

STUDIO GHIDINI, GIRINO &amp; ASSOCIATI

## CONSIDERAZIONI INATTUALI

## La borsa impazzita e le ghiandole del trader

Pazienza che la borsa non rispecchi più l'economia reale, ma questo non può giustificare che negoziatori e investitori abbiano deciso di pensionare il bene più prezioso di qualunque agire umano, vale a dire la razionalità. Questa nuova scienza, che va sotto il nome di finanza comportamentale, tenta disperatamente di dare spiegazioni al problema, elaborando teorie di efficient markets e random walk e interrogandosi se i comportamenti dei trader possano leggersi in termini di dissonanza cognitiva o se i grafici siano metalinguaggi, non senza rispolverare l'antico dilemma del prigioniero, cioè la scommessa sulle probabilità dei comportamenti altrui. Resta però inspiegabile il motivo per cui gli investitori sembrano aver completamente smarrito ogni logica d'azione. Si può comprendere che il crack di una banca mondiale sottoponga a stress ribassista i titoli degli emittenti coinvolti con quella banca. Ma che c'entrano le azioni di chi con quella banca nulla ha a che fare? Altro esempio: l'im-

pazzimento allo scoccare degli indici. Che, se fossero di borsa, avrebbe forse un senso, ma quando sono indici economici spesso e volentieri si traduce in una schizofrenia operativa. Nello scorso mese, le borse sono decollate alla notizia dell'aumento del pil americano per poi affondare, il giorno dopo, apprendendo del calo dell'indice di fiducia dei consumatori. Che senso ha infervorarsi per l'aumento di un indice che misura un prodotto ormai alquanto compromesso e poi deprimersi quando un campione di consumatori Oltreoceano dice di aver perso fiducia (in cosa, poi?).

Questa non è la conseguenza della globalizzazione del mercato, bensì la risultante della scelta di abdicare all'uso della ragione e dell'incapacità di costruirsi opinioni autonome e possibilmente lucide. Nel disegnare lo scetticismo, Russell sosteneva che quando gli esperti concordano nell'affermare una cosa, l'opinione opposta non è più certa; che quando essi non sono d'accordo, nessuna opinione può esse-

re considerata certa dai non esperti; e quando gli esperti concordemente affermano che non esiste alcun motivo sufficiente per un'opinione positiva, l'uomo comune farebbe bene a smettere di pensare. Esattamente quello che sembrano fare gli investitori.

Ma oggi una grande rivelazione è dispensata al mercato insipiente. Uno studio di eminenti ricercatori inglesi (lo ha riportato il *Sole 24Ore* del 26 novembre) chiarisce che in borsa vince chi ha più testosterone, anche se non è ben chiaro se questo significhi miglior capacità o maggiore aggressività. Resto convinto che il prezioso ormone steroideo possa e debba essere utilizzato per altre, ben più gradevoli attività. Tuttavia, se gli scienziati inglesi avessero ragione, allora tutto si spiega. Si dimostrerebbe insomma che gli scambi sono stati gestiti con qualcosa di diverso dal cervello. (riproduzione riservata)

Emilio Girino  
girino@ghidini-associati.it